Anno XXXIII — Venerdì 12 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 112

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una legge per la sincerità delle elezioni in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 9 maggio

La discussione che ha avuto luogo in questi giorni alla Camera dei deputati sul progetto di legge relativo alla giurisdizione curiale, ossia delle Corti di cassazione, in materia elettorale, specialmente sul cosidetto *Kanzelparagraph* o *paragrafo del pulpito*, che vieta ai parroci di far propaganda politica elettorale in chiesa, è stata ampia, esauriente, elevata, si da ricordare le migliori tradizioni del parlamentarismo ungherese.

Importantissimi furono i discorsi pronunciati dal ministro presidente Coloman Széll, dal deputato Horânszky, dal ministro della giustizia Plòsz e dal deputato Desiderio Szilâgyi.

Come è noto, questa legge sulla giurisdizione curiale in materia di elezioni era una delle condizioni più essenziali imposte dai partiti d'opposizione per il compromesso col Governo, quando si trattò di por fine alla recente gravissima crisi parlamentare. E i membri del Gabinetto e le personalità più cospicue del partito liberale l'hanno sostenuta col più grande calore e col più lusinghiero successo.

Il Presidente del Consiglio dichiarò sin da principio nel modo più reciso, che si doveva accogliere quel progetto di legge nella sua integrità o addirittura respingerlo: e una tale dichiarazione era diretta non soltanto alla Camera dei deputati, ma altresì a quella dei magnati.

La stampa d'opposizione aveva tentato far credere che Coloman Széll non sarebbe stato alieno dall'addivenire ad una transazione coll'alta Camera, dove si prevede che il *Kanzelparagraph* incontrerà una opposizione delle più accanite. Ma una tale accusa non trovò mai credito nelle file del partito liberale, dove sono abbastanza note la rettitudine, la sincerità e la fermezza di propositi del Ministro presidente.

Non è possibile sprevedere sin d'ora quali proporzioni sarà per assumere nella Camera dei magnati l'opposizione a questa legge. Il partito clericale dell'alto consesso può però essere sicuro sin d'ora che, o voterà il progetto di legge tal quale è stato presentato, ossia col *Kanzelparagraph*, o assumerà sulle proprie spalle tutta intera la responsabilità di aver fatto naufragare un provvedimento legislativo, che la grande maggioranza del paese invoca per il ristabilimento delle pure basi etiche del parlamentarismo.

Già un'altra volta la Camera dei magnati ebbe a respingere un progetto di legge sulla giurisdizione curiale: ma nè il Governo d'allora fu estraneo a quella ripulsa, nè una parte considerevole della pubblica opinione era molto entusiasta di quella legge. Oggi invece le condizioni sono del tutto mutate. Il progetto sulla giurisdizione curiale costituisce uno dei caposaldi del l'accordo conclusosi fra i partiti — il paese è quasi unanime nel reclamarne l'approvazione e la Camera dei magnati non potrebbe respingerlo senza suscitare il più vivo malcontento e senza mettere in pericolo una parte considerevolissima di quei benefici, che devono essere naturale conseguenza del nuovo sistema inauguratosi nella vita pubblica della nazione colla salita al potere dell'attuale Gabinetto. (1)

Il solo partito del popolo, ossia una minoranza insignificante della nazione, ne gioirebbe. Ma neppure ad esso gioverebbe, in ultima analisi, la ripulsa del progetto sulla giurisdizione curiale: giacchè la situazione creata da questa legge gli sarebbe sempre più favorevole che quella risultante dalla continuazione di una pratica elettorale e di un procedimento di verifica, contro cui nessuno ha tanto gridato come lo stesso partito del popolo.

Del resto, il miglior risultato del progetto attuale, se giungerà ad avere forza di legge, sarà — come osservò benissimo il Ministro presidente — quello di diminuire i brogli elettorali e per conseguenza i processi. La circostanza che la più alta autorità giudiziaria del regno sarà chiamata a pronunciarsi sulle cause per brogli elettorali, influirà certamente a dare alle elezioni un'impronta di maggiore sincerità e lealtà.

Intanto è già molto che il Governo rinunci ad influenzare, come più o meno s'è fatto sempre sin qui, l'andamento delle elezioni. E se viene tolta l'ingerenza delle autorità politiche ed amministrative, è giusto che neppure al clero sia lasciata la possibilità di valersi del suo ministero per scopi elettorali.

Il deputato Horânszky non fece che rafforzare col suo discorso le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

I rappresentanti del partito del popolo esperirono tutti i possibili tentativi dall'una parte per eccitare gli altri partiti d'opposizione a combattere il *Kanzelparagraph*, dall'altra per creare imbarazzi ai membri del disciolto partito nazionale, accusandoli d'incoerenza e per destare nel contempo la sfiducia del partito liberale contro i suoi nuovi adepti: ma non fecero che riportare sconfitte. Nessuno abboccò all'anno lanciato dall'opposizione clericale. Il deputato Horânszky sconcertò abilmente tutte le manovre della nera falange e dimostrò sino all'evidenza quanto siano assurde e prive di fondamento le accuse che si muovono al Governo e al partito liberale di voler opprimere colla legge sulla giurisdizione curiale, la Chiesa cattolica romana.

Il Ministro Plòsz ribattè pure splendidamente, con profonde argomentazioni giuridiche, le pretese dei clericali, e Desiderio Szilâgyi fece contro le manovre del partito del popolo una brillantissima carica, che produsse la migliore impressione.

Il contegno fermo e solidale tenuto in questa importante discussione dai vecchi e nuovi elementi del partito liberale è stato frattanto una nuova e solenne prova che questo partito, allargandosi per accogliere fra le proprie file nuovi proseliti e nuovi combattenti, non solo non ha perduto nulla della sua primitiva compattezza, ma ha guadagnato non poco in vitalità e consistenza: e di ciò non possono che sinceramente rallegrarsi tutti quanti desiderano, col progresso del paese, il prestigio e il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari.

y.

(1) Anche la Camera dei magnati ha approvato la legge nella seduta dell'altro ieri.

(N. d. R.)

La conferenza per il disarmo

Ecco alcuni particolari sul modo con il quale saranno condotti i lavori:

Le sedute saranno segrete. Eravi dapprima da parte di qualcuno la intenzione di non escludere del tutto la stampa, ma prevalse l'opinione contraria, ritenendosi che le discussioni dei giornali avrebbero potuto far pressione su questo o quel delegato, per ciò che riguarda la votazione.

La Conferenza durerà certo fino alla fine di giugno. Gli sforzi principali sono diretti a far trionfare almeno il principio civile dei tribunali arbitrali, e a queste scopo il delegato russo, ambasciatore de Stahl, va a Berlino a conferire con Guglielmo.

Le questioni di rivendicazione nazionali sono assolutamente escluse dalla Conferenza.

I singoli delegati dovranno, prima delle discussioni, impegnarsi a non toccare questioni risguardanti lo *stato quo* per non mandare la Conferenza e le speranze che vi si collegano a gambe levate.

I denari che noi buttiamo al vento

nella colonia Eritrea

Diamo alcuni dati riassuntivi del bilancio della Colonia Eritrea, per l'esercizio dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900,

Le cifre sono di una tale eloquenza, da non esservi bisogno di sviscerarne il contenuto, per dimostrare, una volta ancora, che, così come stiamo laggiù, noi non facciamo che buttar via dei danari, senza alcun risultato utile per il Paese, a totale beneficio dei pochi privilegiati ai quali — per motivi esclusivamente politici — abbiamo fatto una comoda nicchia,

Tanto più comoda, in quanto che quei privilegiati possono bravamente fuggire i calori tropicali ed importuni di Massaua, salendo alla stazione climatica di Asmara, senza pregiudizio di un po' di villeggiatura in patria.

Soltanto ci piace avvicinare le seguenti due cifre. Per le spese del personale *civile* e per quelle di carattere *politico* (il grande calderone delle prebende, dei favoritismi e peggio), casuali, sono preventivate lire 1 milione e 94 mila; per coltivazioni, per esperienze di colture speciali, ecc. ecc., in tutto lire 80 mila!!!

Ed ora ecco le cifre riassuntive di cotesto disgraziato bilancio, dal quale risulta che, l'onorevole Luzzatti aveva fissata la spesa effettiva per la Colonia Eritrea in lire 5 milioni; il provvido governo coloniale di S. E. Martini, l'ha portato ad oltre 8 milioni di spesa effettiva; salvo a vedere dove arriveremo coi consuntivi!

La spesa, adunque, dell'esercizio 1899 900 è calcolata in lire 10,622,400, di cui lire 8,130,800 costituiscono il contributo diretto dello stato, il resto è fronteggiato dalle entrate della Colonia.

La spesa del personale civile è preventivata in lire 424,000; spese di carattere politico lire 525,000; esercizio della ferrovia Massaua-Saati L. 125,000; casuali lire 145,500; lavori pubblici L. 729,400; annualità alla ditta Pirelli di Milano L. 180,000; pagamento di mattoni lire 220,000; spese militari lire 6,819,200; bande assoldate lire 400,000; carceri lire 32,000; manutenzione di strade lire 70,000; acqua distillata e ghiaccio lire 40,000; rinnovamento della rete telegrafica della Colonia lire 250,000; sovvenzione della Società del Benadir lire 400,000; rappresentanza italiana in Etiopia lire 30,000.

La spedizione al polo Nord

Il Duca degli Abruzzi e i suoi compagni

Il Duca degli Abruzzi ha abitudini assai modeste, da uomo di studio e di lavoro.

Fino al giorno della sua partenza, il duca Luigi, abitando a Torino, alle 7 del mattino era sempre in piedi, anche d'inverno, e fatta la sua *toilette* molto rapidamente ed una frugalissima colazione — pane e latte di solito — si metteva a passar la sua corrispondenza, ed a ricevere i suoi intimi.

Poscia rimaneva solo allo studio fino all'ora della colazione: mezzodì. Alle 13 e 1/2 — metodicissimo sempre — tornava allo studio ed al lavoro fino alle 16. Indi, con la preferita bicicletta, usciva a pedalare fino alle 18, ora in cui normalmente tornava a casa, per trattenersi con i famigliari, leggere, la lettura essendo la sua passione, arrivando alle 20, ora del pranzo. Alle 22 eccolo di nuovo nel suo appartamento, dietro i suoi libri, e non più tardi di mezzanotte a letto.

Raramente egli andava a teatro od in alri ritrovi mondani; proprio solo allorquando doveri di convenienza glielo imponevano. I suoi grandi svaghi: la bicicletta e lo *yacht*. Il suo *Bona di Savoia* ed il suo *Nella*, che tante volte condusse in persona alla vittoria, gli hanno creata riputazione di uno fra i primissimi *yachtmen* delle regate mondiali.

Inutile parlare dei suoi viaggi, delle escursioni in montagna, ove superò i più forti alpinisti del mondo, della sua salita all'Alaska, in cui aveva a compagno il suo fido, ora capitano di corvetta Cagni.

Buonissimo d'indole, affabilissimo nei modi, affettuoso coi parenti, egli è il beniamimo della Casa Reale; i suoi fratelli, i suoi augusti zii, la matrigna, tutti, insomma, gli dimostrano una particolare predilezione. Ligio al suo dovere fino allo scrupolo, il principe Luigi lasciò sempre in tutti il più grato ricordo di sè.

Come dicemmo l'altro giorno, gli ufficiali di marina che accompagneranno il duca nella spedizione, sono il cav. Umberto Cagni, nominato or ora capitano di corvetta, il tenente di vascello conte Querini di Venezia, il medico di prima classe della regia marina, dott. Pietro Achille Cavalli-Molinelli.

Il capitano Cagni di Asti, figlio al generale Cagni, è noto nel mondo marinaro per il suo coraggio e pel suo sangue freddo. E' un eccellente compagno pel principe in una spedizione irta di pericoli, in cui avrà tanta parte il coraggio, ma nel medesimo tempo il sangue freddo è una dote essenziale pella buona riuscita. Alto della persona, piuttosto magro, rotto alla vita marinara, il capitano Cagni sarà utile compagno pel Principe e lo accompagnerà sino all'ultimo punto verso il polo Nord.

Il tenente cav. Franco Querini, veneziano, è un tipo coraggioso, ben noto nel mondo marinaro del suo atto di valore compiuto, se non erriamo, a Suda in Creta, nei primordi della azione concorde delle potenze in quell'isola.

Una colonna di basci-bouzouk si era ribellata e teneva prigione il colonnello del reggimento come ostaggio.

Gli ammiragli vengono a saperlo; si ordina al tenente Querini di attaccarla nella casa dove si era trincerata: questi corre all'assalto con una ventina di marinai italiani contro un centinaio di basci-bouzouk; il tenente Querini vi entra pel primo coraggiosamente, gli italiani sconfiggono i maomettani, il colonnello viene liberato, ed il Consiglio degli ammiragli accorda al tenente Querini la medaglia d'argento al valore militare.

Il tenente querini è di media statura sbarbato, biondo, dotato di forza erculea, e non conta certo più di trent'anni

Il dott. Cavalli-Molinelli, si laureò in medicina nella Università di Torino dieci o dodici anni fa; è nativo di Sale, presso Tortona. E' uno dei migliori medici della marina, alla quale appartiene dall'anno di laurea. Tipo calmo adempirà con abnegazione il difficile e per lui nuovo mandato di attendere alle cure della spedizione ed alle raccolte della fauna e della flora terrestre e marina delle nordiche regioni.

Egli già accompagnò il Principe in altri viaggi ed appunto perchè seppe cattivarsene la fiducia, S. A. R. lo volle con sè medico della spedizione.

Il Duca potè ottenere che due esperti marinai della nostra marina lo accompagnassero, uno di Spezia, di Varazze l'altro, Giacomo Cardenti e Canepa Simone che ci vanno, s'intende, volontariamente.

Quattro guide valdostane, già note

Vinta, ma vincitrice

Nel salone si ballava ancora, con la foga raddoppiata dagli amatori alle ore piccine, così prossime alla partenza.

Guido Valcarmine, nervosissimo, lanciò un'occhiata quasi ostile verso il gruppo dove imperava miss Ethel, poi uscì in cerca d'un po' d'aria, forse premuroso di nascondere il proprio malessere. Nella stanza del *buffet* si sentì più libero, deliziato dalla solitudine e dalla tiepidezza temperata, in cui vagava un effluvio misto di dolci e di vini scelti. Aprì una delle finestre e allora l'alba, una livida luce di mattina invernale, si spinse avanti, mise biancori fermi sul pavimento, tentando di vincere lo sfolgorio delle lampade elettriche. Valcarmine tuffò la fronte nella luce malinconica che il suo spirito prediligeva, corse con lo sguardo alla via deserta, scrutò le imposte chiuse gelosamente sulle case e si compiacque di quel sonno ancora grave della città, che metteva tanta pace nell'ora mattutina.

— Misericordia, amico mio! — suonò dietro a lui la voce metallica dell'americana, una personcina freddolosa che tempestava piccoli colpi di tacco in un interminabile strascico verde — chiudete, chiudete.. Che vi salta in mente, ora, di aprire a quella luce abbominevole? Il sole ritarda ancora e ritardi pure... Si balla così bene, non vi pare?

— Non so. Io non ho ballato, signorina — rispose serio serio Valcarmine e chiuse imposte e invetriate.

Allora tornò il trionfo della luce artificiale; una notte assoluta, vinta dalle belle lampade opache, calda e profumata dalle essenze delle signore e dalle *gourmandises* del *buffet*, e, nel ricco ambiente, riscintillò la bellezza ardita della miss, che aveva bisogno di quella cornice di sfarzo per diffondere tutti i suoi bagliori.

— Ah! è vero, Valcarmine... avete fatto l'orso abbastanza... Dio mio! Se siete stato noioso!... Io sbadigliavo al solo vedere il vostro aspetto da mortorio. E gentile poi... Non mi avete degnata d'una richiesta di valzer e non avete salutato mia zia! Bravissimo!

Le parole, addolcite dalla graziosa inflessione di voce, dall'abbandono della manina sul braccio di lui, parevano assai meno rimproveri che carezze, ma Guido si mise sulle difese e raddoppiò di serietà, si fece quasi tetro, se pure il suo contegno di tutta la sera non aveva già confinato con la tetraggine.

— Miss Ethel, — incominciò, solenne, risoluto stavolta a non lasciarsi vincere, ma lei lo interruppe.

— Sediamo prima... poi vi permetterò di difendervi. Qua, Valcarmine.

La manina, chiusa nella bianchezza del guanto, con un fulgore insopportabile di gemme al polso, segnava graziosamente una poltrona che lui non prese; ella sedette, lasciò andare la testa sulla spalliera e le dita sui braccioli, fissò gli occhi sul viso di lui, con un'aria un po' *moqueuse*. Egli, malgrado l'impostasi rigidezza, dovette confessare che mai l'aveva vista così bella; il fondo verde cupo della spalliera dava un risalto mirabile ai suoi capelli rossi, fatti rossi da una brinata di polvere di riso; un'altra tinta verde, più pallida, aveva il vestito di *moire* su cui mettevano riflessi improvvisi un *pailletè* posato sul *corsage*, una collana alta di perle e smeraldi che le cingeva tutto il collo, un'agrafe preziosa che aveva in mezzo al petto.

Gli occhi ridevano, grandi e limpidi come acque calme, ridevano le labbra un poco insolenti, nella posa arditella del capo. Guardandola, Valcarmine si sentì sferzato da quell'atteggiamento; anche il riso della bizzarra creatura lo irritò, finì d'indisporlo, accrescendo il suo nervosismo. Allora capì che bisognava parlare, chiudere quel silenzio ridicolo, in cui giungevano come un contrasto le armonie del salone da ballo, e ricominciò:

— Miss Ethel... — Il tuono della propria voce, troppo commossa, lo arrestò ancora; temette lo scherno di lei dinanzi alla sua emozione, ma l'americana aveva già chinato la testa, guardandolo così, dal basso, con le labbra un po' aperte, come una scolaretta attenta all'insegnante ed egli non potè dar addietro.

— Miss Ethel, devo portarvi dei saluti......

— Ah!.....

...... saluti d'una persona che parte...

Ella continuava a fissarlo, incuriosita in apparenza, ma intimamente presaga, quasi certa della fine a cui tendevano le parole, piuttosto drammatiche, di lui.

— Chi?... interrogò, con quella curiosità simulata sul volto. Egli s'inchinò, riacquistando grado a grado la propria sicurezza e prese un tono di comicità disinvolta per rispondere:

— Il vostro amico Valcarmine.

— Ah! l'amico Valcarmine parte?

— Parte.

— Per dove, se è lecito?

— Per dove... non si sa... Domani sarà a Milano, o a Genova, o a Torino, o dove il capriccio lo conduce. Posdomani poi... chi può dirlo?... A Berna, o a Marsiglia, o in viaggio per l'India, o disposto a...

— A una spedizione al polo Nord?

— No. Per quanto il capriccio... o altro lo spingano a cose strane, non farà questo. Non sono paesi per lui. ... Ha troppo bisogno di caldo, di caldo capite, miss Ethel; calore naturale di clima, di bellezza, di passione....

— Capisco... andrà all'Equatore....

— No. Andrà semplicemente in cerca di un affetto senza ipocrisie e di una donna senza *flirt*.

La miss ricevette la frecciata da donnina di spirito.

— E la fenice sorgerà per voi?... Uhm!... Ne dubito...

— Ne dubitate? Anch'io. Non sono fatalista, ma comincio a credere che non troverò mai ciò che voglio. Sono troppo esigente. E' il mio cuore che non sopporta certe... eccentricità (chiamiamole così), o sono le... eccentricità che mi perseguiteranno sempre?

Sarò infelice forse ancora; però, miss Ethel, convenite che ho ragione evitando di esserlo, per quanto è possibile. Mi ci provo dunque... e parto.

— Per sfuggire le... eccentricità?

— Per non essere ridicolo.

— Difatti... è una parte che stanca... Voi, ve ne siete stancato?

al Duca nelle sue ascensioni alpine, sono addette alla spedizione: Feuillot Alexis, Petigaz Giuseppe, Felix Ollier e Michel Savoie. Sono tutti acclimati alla vita sui ghiacciai e tutti giovani.

Inoltre dieci marinai norvegesi, fra cui due lapponi, comporranno la ciurma della nave.

La crisi ministeriale

Non vi è ancora nulla di certo; secondo le notizie giunte ieri sera da Roma parrebbe che Pelloux e Visconti Venosta si siano finalmente accordati e sulla base di quest'accordo verrebbe formato il nuovo Ministero.

Non è però escluso che anche quest'ultimo *dicesi* venga di nuovo smentito.

Anno Santo e Giubileo universale

Le cerimonie dell'Anno Santo

Roma 11. — Stamane il Papa nella sala del trono presente tutta la Corte e la prelatura consegnò la bolla che indice l'anno santo per il 1900. Dopo la cerimonia del bacio della mano il Papa si ritirò.

Con i cardinali in processione il Papa scese per la scala regia e si recò nel portico della Basilica vaticana, dove in presenza del popolo si fece la lettura della bolla che ricorda i precedenti dell'Anno Santo, specie di quello di Leone duodecimo.

Il documento puramente spirituale ricorda le indulgenze che vengono concesse ai cattolici che adempiono le regole.

Il Papa aveva aspetto buono.

Sistemi clericali

Togliamo da una corrispondenza da Bologna al *Fanfulla*:

« In città si parla di un gravissimo fatto. Per castigare un bimbo disobbediente alle lezioni di dottrina, un parroco lo avrebbe messo nella camera mortuaria. Tale fu l'impressione riportata che il bimbo sarebbe morto di paura.

« Il parroco apparterrebbe a notissima e facoltosa famiglia. »

La traslazione delle ossa di un generale e di un capitano dell'esercito austriaco

Si ha da Lodi 10:

In due bellissime urne di vetro ebbe luogo stamane alle nove l'annunciato trasporto dal vecchio Campo-Santo di San Fereolo al Cimitero Maggiore delle ossa del maggior-generale barone Emerico Boër e del conte Antonio Radetsky, capitano nel 5° I. R. Reggimento Ussari e figlio del maresciallo austriaco Giuseppe; — il primo nato a Buda-Pest nel 1810 e morto a Lodi l'8 giugno 1859 in seguito a ferite riportate nella battaglia di Melegnano, — il secondo morto pure a Lodi nel 1847 per malattia. Le ossa degli altri ufficiali e soldati austriaci qui morti nel 1859 non poterono essere raccolte. Le urne vennero collocate in apposita cappella, opera degli scultori lodigiani Marzagalli, Corazza e Pescù e con magnifici dipinti del pittore Bassano Chizzoli di Lodi.

Alla mesta cerimonia assistevano l'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica di Roma ten. colonn. conte Marenzi, il Console Generale austriaco residente a Milano, i rappresentanti il Prefetto di Milano e Sotto-Prefetto di Lodi, la rappresentanza comunale di Lodi, le Società Reduci ed Esercito e buon numero di ufficiali del 23° reggimento cavalleria col comandante.

La regata sul Canal grande

(Nostra corrispondenza)

Venezia 11 maggio 1899

(*f. c.*) Cielo sereno, annuvolatosi solo verso la fine benignamente a smorzare un poco il calore del sole. Solito spettacolo indescrivibile: una magnifica festa di luce e di colori. Ammiratissimo il corteo delle barche addobbate: sovra tutto la gran Peota del Comitato in stile settecentesco, la barca dell'*Industria vetraria Muranese* assai riuscita, con il forno acceso cui lavoravano alcuni operai in costume — la barca della *Sozia dei 21* vogata da quattro donne di Pellestrina pure in costume — la *Dodesona* della *Bucintoro* semplice e bella, le due nuove *bissone* del Municipio, specialmente quella tutta argentea, adorna su la prua di due cavalli di buonissima fattura, e moltissime altre che qui non posso ricordare.

Ordine perfetto: la regata che si svolge regolarmente diede questo risultato:

1. Gondolino giallo vogato da Civili Luigi e Scarpa Natale II. gondolino *rosa* vogato da G. B. Graziussi e G. Zuliani. III. *celeste* da i fratelli Forcellini, IV. *arancio* da P. Maddalena e G. Fasan.

Dopo la regata vi fu il tradizionale « fresco di gala » con intervento di S. A. R. la Duchessa Letizia.

I premi per le barche meglio addobbate furono così distribuiti:

Bandiere a le gondole: bar. Treves, Carlo Walter, Giulio Salom, co. Miari, cav. A. Levi, co. Sormani, co. Albrizzi, e per le gondole a flori signor Williamson, co. Valmarana e una gondola forestiera.

Premi a le barche a 4 e più vogatori: I. premio lire 1000 divise fra il cav. P. Barbaro e il cav. G. Barbieri. II. lire 400 ditta Bocconi. III. lire 300 Industria Muranese. IV. due di lire 100 Bonato Angelo e *Società feste Muranesi*, e per le barche a flori: I. lire 500 Sozia dei 21. II. lire 200 Dodesona della Bucintoro. III. lire 100 L. Borgato. IV. Compagnia degli Hotels.

La giuria, il cui giudizio destò molti commenti ed qualcuno ragionevole, concesse anche diplomi a i palazzi meglio adobbati: palazzo Barbaro, palazzo Rezzonico, casa Tiranty, palazzo Persico, Hohenlohe, Martinengo, Spinelli, Papadopoli, Bembo e casa Bludoski.

MISCELLANEA

Le siepi telefoniche

In Australia dividono e difendono i poderi lunghe siepi metalliche — nè più nè meno come si fa in alcune nostre campagne — e si è pensato di renderle utili anche come comunicazioni telefoniche.

Il telefono infatti è posto in connessione coi fili di ferro delle siepi e così si ha un « circuito metallico » senza bisogno di fare spese, perchè le siepi sono indispensabili nell'agricoltura.

E di tali stazioni telefoniche già impiantate, a quanto si assicura, funzionano benissimo.

Il cervello galvanizzato

Un certo signor Leduc, di Nantes, ha letto testè, alla Società francese d'elettroterapia, una comunicazione sulla galvanizzazione cerebrale negativa, che ha per azione regolare e costante di dissipare gli effetti della fatica, di rendere le idee più chiare ed il lavoro più facile.

Ecco una *galvanizzazione* che per l'on. Pelloux, specialmente in questo momento di crisi, sarebbe di utile grandissimo!

Colle idee chiare, non avrebbe più tanto da girare a destra e a sinistra!

Cronaca Provinciale

DA CASARSA
Conferenza

Ci scrivono in data 11:

Del chiarissimo professor Pitotti, persona cara e stimata dagl'amici, e ben noto essendo il suo valore ai cultori dellascienza agricola, è inutile che tessa elogi. Egli questa mattina tenne una conferenza a Casarsa, e nelle ore pomeridiane a Valvasone. Tema — la coltivazione delle Barbabietole, utili derivanti, e della erigenda fabbrica zuccheri, in località non determinata, ma come punto centrico, il più opportuno sarebbe Casarsa. Concorso abbastanza numeroso, e relativamente molte adesioni per la coltivazione del dolce tubero.

DA CIVIDALE
Infanticidio

Ci scrivono in data di ieri:

I paesani di Clinatz (Stregna) da qualche tempo avevano osservato che la ragazza Angelina Paravan di Giovanni d'anni 24 aveva aumentate di troppo le forme del suo corpo ed i sospetti che essa fosse illegittimamente incinta andavano prendendo sempre più consistenza.

Tanto più poi che di questi giorni la Paravan appariva ritornata come prima e cioè assai diminuita nelle curve. Frattanto le voci insistenti ch'ella avesse partorito clandestinamente andarono all'orecchio dei reali carabinieri i quali attivarono subito le più diligenti indagini che condussero a positivi risultati.

Infatti venne stabilito che la Paravan sino dal 25 aprile p. p. aveva partorito una bambina che essa soffocò e dapprima nascose nel pagliericcio e poscia in un buco di un muro distante circa 150 metri dalla sua abitazione.

Naturalmente procedettero all'arresto della Paravan che messa alle strette confessò il proprio delitto. Sul luogo si recò anche il Pretore di Cividale che ordinò la traduzione della Paravan in queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'ulteriore procedimento.

DA SAN DANIELE
Operazione d'alta chirurgia

Ci scrivono in data 11:

Fra giorni sarà dimessa dal nostro civico spedale una giovinetta di 15 anni, certa Teresa Cossarini, che era gravemente ammalata per affezione intestinale, che il nostro egregio e valente dott. Vidoni, dopo avere esperito ogni razionale cura medica, giudicò ribelle a qualsiasi altro medicale esperimento.

Il dott. Vidoni propose allora l'intervento chirurgico del dott. Ettore Sachs, che infatti eseguì la laparatomia (apertura del ventre) facendo la conseguente pulizia degli intestini, operazione delicatissima che esige un lavoro preparatorio e molta sicurezza scientifica.

L'operazione ebbe esito brillante, poichè in breve tempo, anzi poche ore dopo, cessarono i sintomi gravi e cominciò il processo della guarigione, che ormai è giunta al completo.

Bisogna poi notare che l'operazione venne eseguita con tanto felice successo, sebbene l'ospitale non offra tutti quei mezzi d'assistenza che può fornire un grande nosocomio.

Mentre sentiamo il dovere d'esternare pubbliche lodi alla valentia del dott. Sachs, dobbiamo ancora rallegrarci dell'eccellente armonia d'intendimenti che corre tra questo e l'egregio direttore dell'ospitale sig. dott. Giacomo Vidoni.

Con questi due egregi uomini la fama del nostro nosocomio salirà in maggior grido ed i benefici effetti del loro buon accordo ce ne porgono affidamento.

DA ARTA
Tre ragazze cadute in acqua e salvate

Ci scrivono in data 10:

Quattro ragazze di Fielis, venute nel pomeriggio a recare del fieno qui in Arta per la via di Zuglio, avevano presa nel ritorno la scorciatoia, cioè quella che traversa il But sul ponte volante dell'acqua Pudia.

L'anno scorso in quel posto precipitò in acqua una giovenca di Avosacco; stassera vi cascarono dentro tre delle quattro ragazze di Fielis: due di esse, dopo percorso un centinaio di metri arrivarono da sole a toccar terra, mentre la terza l'avrebbe raccolta e tratta a salvamento un tale che accidentalmente era lì di passaggio.

Ora si domanda: — A chi corre obbligo di mantenere quel ponte? — A chi spetta la vigilanza onde su quel valico siano mantenuti dei ponti sufficienti e sicuri, e non delle trappole insidiose? — In altri termini chi ha da tenersi responsabile dell'accaduto?

N. 583

Municipio di S. Giovanni di Manzano
Avviso di concorso

A tutto 31 corr. maggio è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà provare con documenti di avere i requisiti di cui parla l'articolo 32 del Regolamento 10 Giugno 1889 N. 6107 e di non aver sorpassata l'età di 50 anni.

Lo stipendio annuo sarà di Lire 1400 lorde dalla tassa di R. Mobile.

La sua nomina verrà fatta in via d'esperimento per due anni.

Il nominato Segretario avrà l'obbligo di funzionare anche per conto della Congregazione di Carità senza pretesa a compensi di sorte.

Non appena resa esecutoria la deliberazione di nomina il Segretario dovrà portarsi a S. Giovanni per assumere l'ufficio.

6 maggio 1899

Il Sindaco
D. Molinari

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20. Maggio 12. Ore 8 Termometro 14.5
Minima aperto notte 7.8 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.6 Minima 11.—
Media 15.295 acqua caduta m.m.

Effemeride storica
12 maggio 1809
Il Vicerè a Venzone

Eugenio Beauparnais, Vicerè d'Italia, arriva a Venzone.

Promozione

L'egregio nostro concittadino cav. dott. Francesco Sabbadini, consigliere di Prefettura a Udine — che recentemente fu R. Commissario a Chioggia, venne promosso alla seconda classe. Congratulazioni vivissime.

Società protettrice dell'Infanzia

Domani 13 corrente alle ore 14 nella Sala in via della Posta n. 38 I° piano (sede del Comitato) si terrà l'assemblea generale per trattare gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori revisori sul Consuntivo 1898.
3. Discussione ed aprovazione del Consuntivo 1898.
4. Discussione e approvazione del Preventivo 1899.
5. Nomina di cinque signore a formare parte del Comitato. (1)
6. Nomina del Segretario e de Cassiere.
7. Nomina di due Revisori.

(1) Sono da surrogarsi, essendo scadute per compiuto triennio, le signore: Teresa Antonini, Letizia co. Asquini, Maria Giacomelli, Eugenia Morpurgo, Emilia Muratti, Ida Pecile.

La gara di «Lawn-Tennis»

«Non v'è rosa senza spine»

dice un proverbio, ed era dunque da prevedersi che le gare di *Tennis* avvessero anch'esse il punto nero.

Questa volta il *punto* era rappresentato da grossi nuvoloni, che proprio al momento di aprire le gare, pensarono d'aprirsi loro, non gia per dar passo al sole, ma per sfogare il soverchio d'acqua che non potevano reggere.

Non so, se Giove Pluvio sia rimasto contento, dell'impressione prodotta sulle gentili signore e signorine accorse per assistere alle gare, certo non deve esser rimasto soddisfatto delle espressioni, che a suo indirizzo mandarono i giuocatori. Ma sia che la cavalleria lo abbia spinto a cedere alle preghiere del gentil sesso, — sia che attonito rimanesse alle audaci espressioni del sesso forte, il fatto sta che cambiò idea, e mandò le nubi a scaricarsi in altri siti. Alle 13 quindi si cominciò a giuocare.

Dei diciotto giuocatori iscritti uno solo mancò all'appello — e bisogna esser grati veramente al solerte Comitato — che seppe riunire in tale gara delle reali forze *tennistiche* (mi si passi l'espressione), — che ci diede campo di ammirare il gioco forte, sicuro, la rapidità prodigiosa, la prontezza d'occhio e di spirito del campione italiano: il signor De Minerbi — che ci fece ammirare un altro esimio giuocatore, di poco inferiore al precedente come forza di giuoco, ma a lui superiore per eleganza: il signor Lamperti — che ci diede campo di vedere i progressi fatti dal signor Carlo Braida — che fece accorrere gentili giuocatrici, e molti giuocatori da Trieste, fra cui il signor Trew che non smentì per nulla la proverbiale calma inglese, accoppiandolo ad un giuoco ardito, forte, che già lo rese noto nella vicina città sorella.

Era quasi un insulto e Valcarmine ne impallidì fortemente; ciò gli diede una improvvisa violenza di linguaggio, suscitandogli nel cuore tutta la fermezza di cui era capace.

— Signorina, so bene che in America, come in Europa e in tutte le parti del mondo dove ci sono donne come voi, sarà sempre di buon gusto ciò che voi fate... Oh! se questa è la moda, vi assicuro che siete proprio di *allures* insuperabilmente fine di secolo... Io però, nel mio oscurantismo di povero poeta senza pretese, ci tengo ad aprirvi l'animo mio... Se la vostra impresa è quella di attaccare l'orgoglio degli uomini, la mia è quella di difendermi dall'imperio delle farfalle...

— Signore!

— Scusate, miss, vi ho chiesto la parola e finisco subito. Io vi avrei troppo amata (vedete che mi confesso senza superbia), vi amo forse e voi non lo meritate, nè la mia dignità sopporta che scherzate col mio cuore, come scherziate col marchesino Lucci, col barone De Luisa, col tenente Dalara con tutti quelli che vi fate volteggiare intorno, come marionette di cui tenìate i fili. Mi decido dunque e, straziandomi un poco questo cuore che sarebbe un dono troppo delicatamente semplice per voi... (naturale... sarebbe darvi una margherita di campo e voi amate troppo le perle orientali), salvaguardo la mia dignità. Auguratemi buon viaggio, miss Ethel, e continuate a giocare col fuoco, ma moderatamente, vi raccomando...

Com'era fiero nel sorriso, Guido Valcarmine! La miss sentì tutte le punture e si sollevò come una viperina calpestata. In un attimo gli occhi le avevano mutato colore, la bocca aveva mutato espressione, nella piaga sanguinosa che le stava aprendo la sconfitta. Superbo, superbo! Ma a lei, dunque, si era parlato così? Ed ella non rispondeva? Si vide nello specchio di fronte l'immagine un po' impallidita, con le pupille più cupe; vi si rifletteva anche l'atteggiamento trionfante di Valcarmine, altissimo e rigido, e il contrasto l'esasperò, l'idea della rivincita le mise in fiamme il cervello, restituendole una presenza di spirito insuperata. Quando si rivolse a lui, aveva la sua calma abituale sul viso, calma resa maggiore da una specie d'attonitaggine benissimo simulata. La voce fu carezzevole, naturale come in una sincerità bambinesca.

— Ma sapete, amico mio, che tutto il vostro discorso mi riempie di stupore? Che state farneticando d'ipocrisie, di *flirt*, di orgogli insidiati e di donne che giocano con le marionette? Se io ci ho giocato qualche volta, credete che non ho mai inteso pigliarvi nella mia *troupe*... Ora poi... meno, che meno... e ve lo spiego. Voi partite... benissimo. Fra breve parto anch'io, chi sa che non vi ritrovi nei pellegrinaggi del mio viaggio di nozze?

Valcarmine ebbe una scossa.

— Ah! e il fortunato sarebbe?...

— Il barone De Luisa.

Stavolta fu lei che levò la testa, felice della rappresaglia, ma non lasciò scorgere la sua soddisfazione, serbando la sua ingenua franchezza di bimba che dice la più semplice delle verità.

Il giovane, colpito profondamente, s'inchinò; quella che forse non era che una prova, si riversava su di lui, l'opprimeva di dolore, alla vigilia d'una partenza senza niuna illusione.

— Le mie congratulazioni in questo caso, signorina; congratulazioni di buon amico quale mi vorrete sempre considerare.

— Sempre, Valcarmine, e vi ringrazio.

Si ricambiarono un vigoroso *shakehand* da cordiali camerati, si salutarono ancora. Lui, in piedi, curvo nell'inchino; ella, molle ed altera come una principessa nella sua poltrona smeraldina, poi Valcarmine uscì. Giungevano dal prossimo salone allegre battute di mazurka, s'incalzavano le note frementi di gioia, palpitanti d'amore, come inni alla balda follia giovanile. Miss Ethel le ascoltò rispondere al tumulto del suo cuore come un tristissimo infermo ascolta la giocondezza di una banda che attraversi la via; poi si scosse, alzò un piccolo pugno, se lo morse, nervosa, lo tese verso la porta dond'era uscito Valcarmine.

— Superbo! — ripetè e, riacquistando un po' della sua spensieratezza monellesca, rise nel dire:

— Tò!... e questo mi obbliga ad accettare quel pedante di De Luisa...

Il barone (lupus in fabula) s'affacciò proprio in quel momento alla porta del buffet; scorse (stava certo cercandola) la fulva miss...

— Voi qui, Ethel!

Biondo, dalla faccia eccessivamente pallida, dall'aspetto eccessivamente sentimentale, si avvicinò con una luce immensa d'affetto accesa negli occhi.

— Oh! Ethel, quanto foste cattiva stassera con me!

— Non mi pare — fece lei, amorosissima, posandogli le manine sulle spalle. Egli fremette all'insolita confidenza, ch'era quasi una carezza, prese quelle manine, le baciò con trasporto.

— Ora no, angelo, ora mi rendete felice, felice... E... dite, ci avete pensato a quello che vi dissi l'altro giorno? Ricordate? mi prometteste la risposta per stassera...

— La risposta? Ah sì! Ecco: parlate con mia zia, se volete... Io, dal canto mio, vi autorizzo ad annunciare le nostre pubblicazioni.

Fuori di sè, De Luisa perdette la voce, lo spirito, il ritegno. Un balbettio di parole sconnesse gli morì tra le labbra, una furia improvvisa lo invase, gli avvinse le braccia alla cintura serica della miss. Ella non si sciolse, non disse verbo, ma nel piegare la testa sulla spalla del fidanzato, ebbe una rapida visione: attraverso l'alba cenerognola, Valcarmine si allontanava con la tristezza della disillusione e la stessa mestizia lo seguiva in una corsa forzata di povero romeo senza meta, lo faceva guardare con dolore dal bordo di una nave in partenza il lido dove restava la sua passione finita.

E la visione le si aggravò sull'anima come un rimorso, più che un rimorso, come la pena d'una felicità volontariamente perduta, d'una vita sconsolata a cui volontariamente andava incontro e non ritrovò più la gioia della sua vittoria.

Lina Bonini

Grati veramente, ripeto, dobbiamo essere al Club Udinese che seppe farci vedere il giuoco in tutte le sue bellezze in tutte le sue attrattive, che ce lo seppe far gustare, far apprezzare come una fra i migliori giuochi ginnastici.

E noi ci auguriamo che il tempo oggi non faccia una dei suoi brutti scherzi come ieri, e ci ripromettiamo oggi una giornata ancora più brillante di quella di ieri, e se ieri abbiamo potuto vedere la forza di ogni singolo giuocatore, se ieri abbiamo applaudito al Minerbi come vincitore ed al Braida come secondo, oggi vedremo le forze accoppiate come lavorano, oggi vedremo all'opera anche il gentil sesso, e saremo pronti a plaudire non solo i vincitori, ma tutti i campioni che entreranno in lizza, poichè in essi vediamo dei cultori e dei strenui sostenitori della educazione fisica.

Ades

Un lieve inconveniente ferroviario

al treno speciale

Ieri mattina alle 6.5 è partito dalla nostra stazione il treno speciale per Venezia.

Fino a Treviso, dove il lo speciale giunse in orario alle 9.4 tutto andò in ordine; in quella stazione però successe un inconveniente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, e fortunatamente non le ebbe.

La guardia eccentrica della stazione di Treviso, Giovanni Perabò, poco prima delle 9 girò lo scambio portandolo al primo binario invece di lasciarlo al terzo, come avrebbe dovuto fare.

Il treno di piacere trainato da due macchine, giunto in orario, appena fatta la curva entrò nel falso binario e i macchinisti s'accorsero dell'ostacolo che si parava loro dinanzi a circa 100 metri cosicchè in grazia del rallentamento e della loro avvedutezza, dato a tutta forza vapore indietro, riuscirono quasi a fermare il lungo treno, non potendo però evitare un piccolo urto alle vetture vuote che sobbalzarono e la prima delle quali si elevò sulla macchina.

L'urto non si ripercosse nel treno e i passeggeri quasi non s'accorsero dell'accidente avvenuto; rimasero anzi sorpresi scendendo e mettendosi ai finestrini di vedere impedito il proseguimento del treno e qualche vettura semi-rovesciata o sollevata.

Dalla Stazione, il Capo principale e il Capo di turno, Zignoli, fecero retrocedere il treno senza la prima macchina che per l'urto rimase avariata e con l'aggiunta di un'altra macchina e senza bisogno di altre carrozze, essendovi in quelle arrivate posti ad esuberanza,, fecero proseguire il treno con pochi minuti di ritardo.

Nel pubblico non si manifestò nè panico, nè timore alcuno.

—

Il Perabò, assunto subito a verbale dal Capo stazione, dichiarò puramente e semplicemente d'aver sbagliato credendo di far bene e si chiamò il solo responsabile dell'accaduto.

Il Perabò è da diversi anni adetto a quegli scambi e compì sempre bene il suo dovere; ieri mattina si presentò al Capo in stato normalissimo e poi prese servizio alle 7 dopo aver riposato tutta la notte.

Del fatto, per l'inevitabile procedimento, fu avvisata la Questura e si recarono tosto in Stazione l'Ispettore, un delegato, il brigadiere di P. S. i quali pure procedettero ad un interrogatorio sommario.

—

Le due macchine dello speciale erano condotte: la prima dal macchinista Meldini e fuochista Lagomanzini; la seconda dal macchinista Mazzi e fuochista Dalla Pasqua, tutti del deposito di Udine; quest'ultimo ebbe a riportare delle leggere abrasioni ad una mano.

La prima macchina, rimasta sul luogo ha il N. 3026; ebbe spezzati i repulsori, infranti i fanali e schiacciato qualche tubo laterale della parte anteriore.

—

Delle 9 carrozze vuote partite da Udine ne rimasero danneggiate tre e precisamente una di I. classe semi rovesciata con molti danni alle pareti, una di III. classe ebbe sfondata la parete posteriore, le altre 4 di pure III classe ebbero danni lievi.

Quasi tutte le carrozze deragliarono.

Il danno complessivo s'aggirerà fra le due e tre migliaia di lire.

Il Perabò venne tratto in arresto e condotto nelle Carceri Giudiziarie di Treviso a disposizione del Procuratore del Re a cui venne deferito pel delitto di cui l'articolo 314 del C. P.

—

Il Giovanni Perabò è nativo di Povoletto, ed è qui molto conosciuto, essendo stato per parecchi anni addetto alla nostra stazione.

Da Udine partirono ieri con i treno speciale 28 viaggiatori di II classe e 42 di III classe.

L'ora dei concerti delle musiche militari

Ieri quando il nostro giornale era appena uscito ci pervenne il seguente *comunicato:*

« Fino a nuovo ordine la musica del 17° Regg. Fanteria e la Fanfara del Regg. Cavalleria Saluzzo (12°) suoneranno in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 1[2 alle ore 22, nei giorni di domenica, alternandosi secondo il turno seguito finora.

Il martedì sera alla stazione, alla stessa ora, suonerà la musica del 17° Regg. Fanteria e quivi suonerà pure la fanfara del Regg. Cavalleria di Saluzzo nei giorni di festa fra settimana, esclusi i martedì.

Il ribasso ferroviario agli impiegati dello Stato e alle loro famiglie

La Commissione composta dei delegati di tutte le amministrazioni governative e delle ferrovie ha deciso definitivamente che il ribasso ferroviario sia eguale per tutti gl'impiegati dello Stato. Essi avranno un libretto che servirà anche per le loro famiglie. Il ribasso è stato graduato nel modo seguente: riduzione del 40 per cento per il percorso fino a 200 chilometri; 50 per cento da 201 a 400; 60 per cento per percorsi superiori.

Lussazione

Venne ieri medicato all'Ospitale certo Giuseppe Chiavotti di Daniele d'anni 58 da Lauco, domiciliato a Udine, per lussazione al pollice della mano destra riportata accidentalmente, dichiarata guaribile entro giorni quindici.

Ferita

Ieri ricorse alle cure dell'Ospitale tal Valentino Conciliero fu Giuseppe d'anni 45 da Casarsa per ferita al dito indice della mano sinistra riportata accidentalmente e giudicata guaribile entro giorni otto.

Ragazzo disgraziato

Il ragazzo Ugo Globba di Luigi di anni 12 da Udine ieri venne medicato all'Ospitale per ferita accidentale al piede destro, giudicata guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Per una lunga vita le condizioni più importanti sono denti sani. Riflettete che un cibo mal masticato è del pari mal digerito, e soltanto ciò che digeriamo bene ci nutrisce, **non già tutto ciò che mangiamo.** Ma con denti cattivi è affatto impossibile una buona digestione; da una buona digestione dipende la salute, e per conseguenza la durata della nostra vita. Non si può mai abbastanza raccomandare dunque di curare diligentemente e costantemente i denti con un antisettico liquido. L'Odol è il rimedio più acconcio a tal uopo, come infatti numerosissime disamine scientifiche lo hanno ormai definito. Usando l'Odol si è sicuri di preservare i denti dalla carie; esso, come scientificamente fu dimostrato, è di gran lunga superiore a tutti i dentifrici più in voga perchè, senza menomamente attaccare i denti, agisce per delle ore nella bocca, per lungo tempo ancora dopo aver odolizzata la bocca. S'incominci dunque una cura diligente e costante della bocca mediante Odol. **Molti si ricorderanno più tardi con gratitudine di noi.**

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Domani si inizierà il breve corso di rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia.*

L'ottimo complesso artistico che potremo, nella sempre giovane e fresca opera del Rossini, ammirare al Minerva ha in queste sere trionfato, dinanzi ai non facili pubblici di Verona e di Brescia.

Concorde è l'inno di lode che la stampa innalza agli egregi esecutori.

Togliamo dalla «Sentinella Bresciana» questo, per noi assai promettente, giudiziario:

« Primeggia la signorina Sofia Aifos una cantatrice deliziosa dotata d'uno squisito senso d'arte. La sua voce limpida e chiara ha non comuni agilità ed una fioritura di gorgheggi incantevole ch'ella adopra con sapiente misura, al canto raffinato unendo l'azione birichina che ne fa una *Rosina* graziosissima.

Il pubblico, fin dalle prime battute, mostrò d'apprezzarla, ed in seguito non si stancava più d'applaudirla. Dovette bissare il *rondò* del secondo atto *io son docile* e le *variazioni di Proch* ch'ella eseguì nella scena della lezione in modo sorprendente.

« *Conte d'Almaviva* è il tenore Gaetano Pini-Corsi, un artista di grandi risorse, dalla voce simpaticissima e resistente che canta con dolcezza e *verve:* applaudito specialmente nelle romanze del primo atto.

« Ottimo *Don Basilio* il basso cav. Lodovico Contini; possiede un volume straordinario di voce che sa usar bene; dovette bissare *l'aria della calunnia.*

Il baritono Cerratelli è un *Figaro* brioso, dalla voce bene impostata e robusta al quale toccarono pure molti applausi »

Libri e Giornali

Minerva;

Il fascicolo 21 di questa ottima Rivista delle Riviste Rassegna settimanale contiene:

Il concetto delle colonie in Inghilterra e le sue varie fasi.

Il meccanismo della vita moderna: Il riscaldamento.

Cicerone.

L'astronomia e la meteorologia presso i negri del Congo.

Quel che si pensa in Germania intorno all'Austria.

I risultati dell'imposta progressiva in Svizzera.

Da una settimana all'altra.

Varietà: Le carte da giuoco (con 6 illustrazioni.)

Fra libri vecchi e nuovi.

Notizie bibliografiche.

Gli studenti di Tubinga nel secolo decimosesto.

Spigolature.— Rassegna settimanale della stampa.

In copertina: Per passare il tempo. Libri ricevuti. Dopo il caffè.

Telegrammi

Il nuovo Ministero

Roma 11. — Questa sera si davano come sicuri: Boselli alle finanze, Salandra al tesoro, Bettolo alla marina e Mirri alla guerra. L'on. Bertolini sarebbe nominato sottosegretario all'interno. Rimangono a decidere i portafogli della giustizia, delle poste e dell'agricoltura.

—

La Camera verrà riconvocata verso il 25. Il governo domanderà che si discutano i bilanci in via amministrativa e preparerà le elezioni generali.

La *Tribuna* smentisce la notizia che siasi offerta a Baccelli la presidenza della Camera; dice che sotto Rudini, ed anche sotto Crispi, Baccelli non volle mai saperne.

La degradazione di un tenente

Napoli, 11. — Nella caserma di Pizzofalcone si è proceduto alla degradazione del tenente d'artiglieria Curzi Giovanni, che si è appropriato quattromila lire dei fondi della sua Brigata e fu condannato a quattro anni di reclusione.

Fu una triste scena, cui assistevano le rappresentanze dei reggimenti. Dopo, il tenente fu consegnato ai carabinieri.

Rivolta in Russia

Londra, 11. — Il *Daily News* ha da Odessa: cinquanta israeliti e dodici soldati rimasero uccisi durante una rivolta, scoppiata a Nicolajeff. Vi sono parecchie centinaia di feriti.

Assassinio smentito

Parigi 11. — Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dal governatore di Gibuti che smentisce la voce dell'assassinio di Marchand, il quale è atteso a Gibuti verso il 20 di maggio.

Un pazzo contro gli imperiali di Russia

Pietroburgo, 11. — Mentre gli imperiali passeggiavano in carrozza nel parco di Tzaro Koe-selo videro avanzarsi un uomo che volteggiava un bastone gridando.

Le guardie che scortavano la vettura lo arrestarono.

Fu riconosciuto pel meccanico Wolveskoff il quale fu ancora rinchiuso nel manicomio, afflitto da mania di persecuzione.

La czarina rimase penosamente impressionata trovandosi in stato interessante.

I fiumi dell'Austria straripano

Vienna 11. — A cagione delle copiose pioggie di questi giorni, la Wien si è ingrossata talmente che pose in serio pericolo il tronco di ferrovia urbana e fece crollare un ponte.

Le Autorità presero subito tutte le precauzioni per evitare danni maggiori: ora però il fiume comincia a decrescere.

Anche dalle provincie arriva notizia di straripamenti e inondazioni, che per ora non produssero gravi sciagure.

Si hanno invece più forti timori nell'Ungheria pel rapido ingrossare del Danubio e dei suoi affluenti.

Una festa patriottica a Livorno

Livorno, 11. — Oggi commemorandosi il cinquantennario della difesa di Livorno, nella sala maggiore della scuola Benci, pronunziò un nobilissimo discorso l'avvocato Mangini. Quindi ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e diplomi a coloro che si segnalarono per atti di coraggio civile.

Vennero deposte corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Guerrazzi e al Cimitero sulle tombe dei caduti dell'11 maggio 1849.

Negli edifizi comunali e nelle case private era stata esposta la bandiera nazionale.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 maggio 1899

	9 magg.	12 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.35	102.35
» fine mese	102 50	102 45
detta 4 1/2 » ex	111.50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100 —	101.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	322 —	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	968.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	202.—	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	770 —	777 —
» » Mediterranee ex	604.—	602 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.75	106 75
Germania »	132 50	131,50
Londra	26,92	26 95
Austria-Banconote	2.23 50	223.—
Corone in oro	1.11.—	111 —
Napoleoni	21.30	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.27	95.20

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 12 maggio **106 76**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti